

Tuoni a Occidente

Anche a Oriente, se è per questo, e a destra e a sinistra. In alto e in basso. Perché Tuono Pettinato – l'Uomo, l'Artista – non si preclude possibilità né orientamento alcuno. Dopo gli inizi colti – c'è Borges nel suo passato, e in una sua fondamentale scelta di vita – oggi il Grande Pisano indaga la Vita Vera. E, tra i tanti, al centro della sua Arte oggi ci sono gli Umili, i Diseredati, i Randagi. I Bastardi. Creature a cui in un universo parallelo la crudeltà dell'uomo non risparmia lo spietato rito dell'Abbandono in Autostrada e che l'occhio di Tuono Pettinato, privo di qualsiasi soggezione nei confronti del buon senso e delle convenzioni, ritrae nell'ancor più indicibile follia della guerra. Preludio all'inevitabile disagio esistenziale e all'angoscia dei Reduci.

Tutto *Nam Hotel* è questo: una teoria di accostamenti dall'incongruità spiazzante, espediente suo tipico a cui nel tempo Tuono Pettinato ci ha preparati sì, ma mai del tutto. E anche stavolta il Principe degli Arguti Diminutivi, il Vate dei Fulminanti Vezzeggiativi, il Bardo della Carineria più straniante e lontana da affettati manierismi che la Cultura italiana ricordi (e magari dimentichi; ma datele tempo) non delude chi negli ultimi anni ha fatto di tutto per rincorrerne le centellinate, mai visibilissime produzioni: la capacità di esaltare il *wild side* della Normalità più eversiva, di rincorrere e raggiungere il Paradosso, superandolo in curva, di mettere alla berlina l'ottusità del Pensiero Dominante. In *Nam Hotel* questa capacità è tutta lì, in bella vista. Con un ringraziamento speciale e più che mai ammodino a Giuseppe Novello, che Garbo e Arguzia del Nostro avrebbe apprezzato, e di molto.

Andrea Plazzi

– *Bologna, novembre 2009*

Combed Thunders to the West

And to the East a “Well, what were you thinking?”. And to the left and to the right. And up and down. Because Tuono Pettinato – The Man, The Artist – simply doesn’t rule out any option, or tendency. After indescribably cultivated and learned beginnings – you’ll find Borges in his past, and in his nom-de-print itself – today the Great from Pisa probes Real Life. And among all the others, at his very art’s core we find the Humbled, the Disenfranchised, the Wild. Dogs. In an Alternate Reality, Man’s cruelty would inflict the exile of neglect in plain sight upon them, while Tuono Pettinato’s trained eye, never in awe of common sense and conventional wisdom, depicts them in the even more unspeakable madness of war. An inescapable prelude to existential uneasiness and the Veteran’s anguish.

This is what *Nam Hotel* is about: a series of combinations of unhinging discrepancies – the classic trick Tuono himself got us used to, but still with farther to fall. And once again, the prince of witty diminutives, the versifier of striking pet names, the bard of niceties-most-alienating and far-from-affected-mannerisms ever seen or heard in Italian Contemporary Culture, does not let us down (and “us” includes his faithful readership, which in recent years strove to keep pace with his carefully and soberly few, somewhat hard-to-find publications). His ability at subversively boosting the everyday’s Wild Side; at running after and catching up with paradox, surpassing it before that turn; at ridiculing the Majority Zeitgeist’s dumbness – in *Nam Hotel* this is all there for you to see. In captivity, but never to be contained.

Andrea Plazzi

– *Bologna, November 2009*

Special Thanks: Adam McGovern